Anno IV. 270 — Udine, Mercoledì Giovedì 30 Novembre 1 Dicembre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14, Udine

LE INDEBITE INGERENZE

Annunciammo pochi giorni fa il nuovo libro di M. Minghetti intitolato — *I partiti politici e la ingerenza loro nella giustizia e nella amministrazione.* — La materia del libro e l'autorità che gode il suo autore appresso ai partiti liberali ci obbligano di riferirne qualche brano, e noi lo sceglieremo nel secondo capitolo in cui il Minghetti fa la seguente severa dipintura della corruzione che negli ordini governativi dell'Italia si è infiltrata e li corrompe:

« In un Comune, in occasione della rinnovazione del quinto dei consiglieri, nacquero contestazioni davanti al Seggio Elettorale: questo, secondo che gliene dà facoltà la legge, decise e proclamò il risultamento dello scrutinio. Fu portato ricorso al Consiglio comunale, che confermò il giudizio del Seggio. Fu ricorso in appello, e la Deputazione provinciale fu di avviso conforme. La denunzia fu recata al Re in Consiglio di Stato, il quale trovò giusto il pronunziato del Seggio Elettorale, del Consiglio comunale, della Deputazione provinciale. Nonostante questi quattro opinamenti concordi, il ministro dell'interno annullò lo scrutinio o, per dir più esatto, *corresse* di suo moto proprio lo scrutinio introducendo piuttosto l'uno che l'altro, cittadino nel Consiglio comunale. »

« Gravissimo è il fatto di uno scioglimento del Consiglio provinciale e comunale. Lo prevede la legge, ma vi pone per condizione: gravi motivi di ordine pubblico (art. 235). Ora qual guarentigia vi è che il ministro abbia siffatti motivi o non sia piuttosto spinto da interessi di partito? Nessuna. Qui non s'interroga neppure il Consiglio di Stato e neppure si pubblica nella *Gazzetta Ufficiale* una relazione che di quei gran motivi dia contezza: *anzi è venuto in costume che non si pubblica neppure il decreto di scioglimento...* E se trattandosi di grandi città si ode talvolta una interpellanza in Parlamento lo scioglimento del Consiglio di piccoli Comuni passa senza che altri pur lo sappia o ne muova querela, tanto più quando è fatto d'accordo col deputato del luogo e per servire alle sue passioni. »

Ma dove più gravi sono gli abusi è nella materia dei lavori pubblici, una delle più vessate dall'ingerenza dei deputati « imperocchè essi intanto acquistano favore nel collegio e lo conservano, in quanto valgono ad ottenere una strada, un sussidio, una anticipazione a preferenza degli altri, e se ne vantano. »

« Leggasi l'inchiesta sulle ferrovie e si vedrà qua e colà uscir fuori delle deposizioni in questo senso « che i deputati in- « vece di fare i legislatori fanno i solleci- « tatori di affari ferroviari » — Uno degli interrogati, testimonio competente ed autorevole, risponde così: « Bisognerebbe che « l'amministrazione delle ferrovie fosse « libera da tutte le influenze parlamentari. « A questa sola condizione essa potrebbe « camminar bene... Basti un esempio. Tutti « vogliono i treni diretti; appena stabiliti « s'affollano le domande dei deputati per « le fermate alle stazioni del loro collegio, « le quali per essere di poca o nessuna « importanza non dovrebbero essere am- « messe, ma che pur troppo lo sono, a « cagione della influenza dei deputati sul « Ministero. »

« E un altro testimone lamenta anch'egli « i treni diretti soltanto di nome, che si « fermano a tutte le stazioni. Quelle fer- « mate sono dovute spesso all'influenza « dei deputati; e coll'orario alla mano egli « potrebbe dire a qual deputato si debba « quasi ogni fermata. »

In materia di finanza: « Mi si assicura che negli archivi della direzione delle imposte dirette esistono documenti autentici i quali provano denunzie di redditi di ricchezza mobile smaccatamente inferiori al vero, ma accettate per deferenza, adopramenti interessati per abbassare i redditi attribuiti ad altri o per ottenere larghe transazioni su quote di macinazione attribuite a mugnai, i quali avevano già sperimentato giudizialmente i loro diritti od erano stati condannati in prima e seconda istanza ed in Cassazione. E noto che il Consiglio di Stato ha dovuto respingere talune proposte d'accordo con mugnai, nelle quali il favore sfolgorava troppo manifestamente! »

Ma vi è ancora un altro genere di rapporti delicatissimi — ed è quello che passa fra il Governo e i suoi medesimi impiegati. « Ora qui cominciano altre dolenti note. Poterono i prefetti esser traslocati, rimutati e persino messi in aspettativa, e poi in disponibilità, e poi a riposo, senza che ne fosse addotta altra ragione che la opportunità del servizio: ma buccinavasi che in taluni casi la ragion vera fosse perchè non garbavano ai deputati della provincia o alla maggioranza di essi... Abbiamo veduto sospendersi concorsi ad un impiego già inoltrati e non darvi più seguito nominando intanto dei reggenti contro lo spirito della legge perchè codesti favoriti rimanessero nell'ufficio e acquistassero titolo ad occuparlo definitivamente, godendone intanto i lucri ».

Infine un altro mezzo di indebita ingerenza si è esercitato contravvenendo alla legge delle incompatibilità parlamentari che vieta di dare ai deputati in carica o prima di sei mesi usciti di carica impieghi retribuiti. Vero che la legge non doveva andare in esecuzione che colla nuova legislatura; ma trattandosi di materia sì delicata parevi fosse obbligo morale di attuarla dal giorno della sua promulgazione. E poi chi non ricorda i 70 deputati fatti commendatori tutti in una volta? « Ma i ciondoli non bastano a contentar tutti; e chi andasse a consultare i registri di qualche banco di emissione vedrebbe che l'ufficio di deputato non fu di poco giovamento per la facilità di scontar cambiali; e di questo ne troverebbe taluna che sta per avventura sepolta silenziosamente fra le partite che chiamansi in sofferenza, ma cui si addice, nome più proprio, quello di crediti inesigibili ».

Senonchè tutte queste specie di inconvenienti, non bisogna credere, nota il Minghetti, che si verifichino solamente nei rapporti dei deputati col Governo: questi inconvenienti si estendono e si moltiplicano nelle sfere della provincia e del comune e vi divengono di tanto più intensi e più gravi di quanto la tirannide vicina e quasi domestica è più vessatrice ed odiosa di quella che esercita un'autorità remota e centrale.

Adunque il problema deve essere riguardato in tutta la sua estensione e risoluto tanto per ciò che concerne il Governo quanto per ciò che si riferisce agli Enti locali.

GUIDO BACCELLI

Povero Guido! Tutti i suoi disegni di riforme scolastiche, tutta la sua ambizione di regalare all'Italia la *scuola laica*, cioè, senza Dio, tutto è per isparire come ingannevol sogno. Gli ingrati colleghi *gli* chiudono in faccia le porte; dimanda danari, e *gli rispondono* con un riso di compassione. Povero Guido, egli si sente spacciato! Sta a vedere che *per far dispetto* al governo della rivoluzione egli torna a servir la messa, a picchiarsi il petto, a recitare il *mea culpa*. Da fervente cattolico si fece per ambizione demagogo, poco meno che ateo; esagerò ancora per essere creduto un convertito sincero, e molti lo credettero; E quei molti ora piangono la sua vicina partita. Non creda però il Baccelli d'ingannar più alcuno. Si contenti di restare nella memoria degli ateizzanti come un dolce ricordo, e in quella delle persone cristiane, come un oggetto di compassione.

Guido Baccelli se ne andrà. Non per questo ci congratuleremmo come di una vittoria. Chi lo surrogherà, non varrà meglio di lui. Dicono che sarà il Coppino. Lo abbiamo visto altra volta alla prova. Come d'aristotelo, tornerà a mettere se stesso in luogo della legge. Non dirà di voler laicizzare la scuola, ma lo farà. Egli appartiene alla compagnia di coloro, che ieri l'altro volevano in Parlamento fossero cacciati i Cappellani dalle Accademie navali, e dalle scuole di marina.

La guerra Sbarbaro-Baccelliana

Nella odierna *Gazzetta d'Italia* troviamo una lunghissima lettera del Prof. Pietro Sbarbaro al ministro Zanardelli nella quale il professore messo in sodo che il ministro Baccelli ha violato apertissimamente la Legge col decretare la espulsione dei due studenti Tanda e Lai dall'università di Sassari viene a concludere che lo Zanardelli, in forza della politica da lui professata — politica che forma l'ideale dello Sbarbaro — e che recentemente in una lettera diretta allo stesso Sbarbaro riconfermava assicurandolo che non avrebbe disertata la causa della libertà per la quale allora più che mai lavorava; non dovrebbe rimanere un momento solo collega di un ministro come il Baccelli.

« Io non domando — scrive lo Sbarbaro — all'oratore d'Iseo, del quale ho difese e commentate le libere dottrine, quelle dottrine che formano la religione e la coscienza giuridica della mia anima fino dal giorno in cui (nel 1858) sul *Saggiatore* di Savona esaminai il *Progetto di Legge* di Riccardo Sineo sulla **Responsabilità** *dei ministri*, quale sia il suo giudizio sullo *scandalo grave* di Sassari, no! Perchè già io conosco l'*unico* giudizio, che ne ha recato, e poteva recarne in cuor suo!

« Gli domando solo, e in faccia al paese, gli domando: con che coscienza — dopo lo scandalo di Sassari — possa restare in un Ministero collega di Guido Baccelli! O l'uno o l'altro deve andarne fuori — anche prima del *redde rationem* della Camera Elettiva!

« Dopo l'assassinio amministrativo di Sassari, perpetrato sopra due poveri giovani, che fino ad ora nessuna Legge, nessun Tribunale aveva spogliato del diritto di compiere i proprii studii, un Baccelli può ancora essere compagno di un Ministero con un Berti (Domenico) con un Depretis — ma non con un Zanardelli, col mio Zanardelli, — collo Zanardelli del mio IDEALE DELLA DEMOCRAZIA ».

E indirizzandosi al Baccelli, lo Sbarbaro esclama:

« Ministro senza Legge, le lacrime di Codronghianus ti affogano!

« Non ti salveranno nè gli *incensi* nè le venali lodi di una turba di adulatori senza fede, nè il compianto sincero di quei pochi ed onesti Democratici, che in te salutarono il demolitore della onnipotenza della SCRINIOCRAZIA, e in te riponevano tante speranze ».

Qui lo Sbarbaro per provare ch'egli non nutre odii personali profondi e biechi contro il Baccelli cita il fatto che « i primi e gli ultimi atti, veramente buoni del ministro » trovarono in lui il più fervido, schietto e aperto lodatore.

« Ma quando, — prosegue — dopo promesse *romanamente* superbe, parlò da *Ciociaro* anzi da *Buttero* o da *Spazzacamino*, minacciando le Facoltà Legali che avevano osato rilevare gli spropositi e gli arbitrii suoi dovevo io continuare ad ammirarlo?

« No, no! Lo stesso entusiasmo che nella mia anima non di altro cupida che di verità e di giustizia, col quale salutato avevo i primi passi di un Ministro riformatore, che sembrava allora un'*Apollo di Belvedere* per lo splendore de' suoi primi disegni, mi si convertì in tanto odio, ed abbominazione, tosto che lo vidi, con ribrezzo invincibile, sotto le sembianze di un *Fauno.* »

Qui lo Sbarbaro venendo al fatto della sospensione inflittagli dal Baccelli, scrive:

« Eccomi qui, Eccellenza! Eccomi al cospetto del Sommo Pontefice Baccelli, che dall'alto del suo trono di gloria — un poco sgangherato, — dopo il mio urto violento — attende che *giusto giudicio* sul mio capo *caggia*.

« Di che sono reo?

« Il sommo Pontefice mi trasse di colpo al suo cospetto in nome dell'Art. 13 della Legge (che brutto numero per il sommo Pontefice!), così concepito:

Art. 13.

« *Potrà tuttavia il ministro, in caso* « *di urgenza e per far cessare un grave* « *scandalo, sospendere d'autorità pro-* « *pria un Professore Universitario sino* « *a provvedimento da emanarsi dal Con-* « *siglio Superiore.* »

Il professore immagina che al guardasigilli avvenga un fatto analogo e dice che lo Zanardelli non si sognerebbe nemmeno di agire come ha agito il ministro Baccelli. Prosegue dimostrando e difendendo la inamovibilità dei professori ordinarii. « Il professore, come il giudice, è stato dichiarato inamovibile, perchè la *Scienza* come la *Giustizia* deve essere assolutamente indipendente dal Governo e dall'arbitrio degli uomini che si alternano al Governo.

« Il Prefetto non è *inamovibile*, perchè è *responsabile* direttamente verso il Ministro del modo come eseguisce gli ordini di questo — per la natura stessa delle sue funzioni. Ma il professore riceve forse dal Ministro la parola della scienza che insegna! Ora che è Ministro Don Guido, che scienza avrebbero da trasmettere i Professori ai loro studenti di Legge e di Morale? Il Magistrato, che rende la giustizia ai litiganti, riceve forse dal Ministro l'imbeccatura delle sue sentenze? »

Il professore Sbarbaro rinfaccia qui per la centesima volta il Baccelli d'essere stato servitore del governo del papa e partigiano « anche nel modo più risoluto, spietato, violento (a parole s'intende) per quel governo fino al 20 settembre 1870. » Lo chiama inetto, e lo rassomiglia « all'uomo ubbriaco a cavallo dell'asino, di cui parla Lutero » provando ciò con due « semplici fatti ».

« Peccò Don Guido per eccesso di demagogia — quando in un locale dipendente dal Governo andò a incoraggiare gli Allievi Volontari — una istituzione che lo stesso Ministero, di cui continua a far parte, fu costretto a sciogliere come contraria allo *Statuto*, perchè usurpatrice delle essenziali prerogative della Corona.

« Pecca ora per difetto — mentre mi trascina davanti al Consiglio Superiore perchè ho *eccitato* la studiosa gioventù a *radunarsi pacificamente e senz'armi* — come dice lo *Statuto* —, per protestare costituzionalmente contro la sua incostituzionale bestialità.

« Altro esempio.

« A Milano, disputando contro un'oscura ed umile maestra, che, ripetendo ciò che scrissero i maggiori *intelletti rappresentatori*, direbbe l'Emerson, dell'Umanità, da Socrate a Isacco Newton, da Aristotele a Giorgio Hegel, da Leibnizio a Lessing, da Socino e Bunsen, affermava l'*influenza educatrice* di Dio nella Scuola e nella Vita, si empie la romana bocca con paroloni del *Demi-monde* scientifico, e ripete, romanamente papagallo, che d'ora innanzi colla *scienza*, col *metodo positivo terra-terra*, si farà a meno del Pensiero di Dio nella formazione dell'uomo interiore mostrando così di non capire nemmeno i termini del problema religioso ed educativo dell'età nostra, perchè la *scienza*, il

metodo positivo, l'*esperienza* han tanto che vedere con il bisogno particolare, colla speciale tendenza dell'umana natura a cui risponde la Religione, quanto Guido Baccelli col vero liberalismo — prima del 1870! ».

E la lettera dopo aver occupato oggi due fitte colonne, in carattere minutissimo, della *Gazzetta d'Italia*, non è ancora finita.

A domani il resto.

SEMPRE DEPRETIS

Scrivono da Roma al *Giorno*:

Il gabinetto Depretis è salvo; lascierà qualche morto per via, ma chiuderà la lunga sessione, aprirà la nuova dopo di aver dirette le elezioni fatte con la nuova legge. Il resto è coperto da spesse tenebre.

Se così è, conviene dire che la maggioranza della sinistra si è accorta del pericolo che correva amoreggiando ora con Sella, ora con Minghetti, o che però, lasciati da parte tutti gli screzi, si è finalmente decisa a seguire la fortuna del vecchio nocchiero. Par proprio vero quello che ci diceva un giorno un antico ministro di un potente stato: Depretis, diceva, è il più abile nocchiere per mantenersi al timone dello stato, e per condurre questa barcaccia che fa acqua da tutte le parti tra le sirti dei diversi partiti; ogni altro la lascerebbe affondare. Ma se molto vale in questo, pochissimo o nulla vale per la politica estera. Troverà modo, maneggiando abilmente tutti gli elementi rivoluzionari, all'interno, di salvarsi, ma all'estero troverà la morte. Non vi lasciate illudere da certe apparenze, ma tenete per fermo che non vi ha gabinetto in Europa che sia contento di questa Italia nuova.

Un sintomo?!

Leggiamo nell'*Univers*:

« La *Post*, organo officioso del principe di Bismarck è quel periodico, come è noto, che nel 1875 col suo famoso articolo *Avremo la guerra?* inaugurò quella campagna di penne officiose contro la Francia, che non terminò che dopo l'arrivo dello Czar Alessandro II al castello di Herlingenberg presso Darmstadt. Lo Czar ora riuscito a placare gli ardenti campioni di una nuova guerra contro la Francia.

Ora avrebbero forse gli organi officiosi prussiani ricevuto nuovamente l'ordine di denunziare la Francia come perturbatrice del riposo della pacifica Germania prussificata? La *Post* afferma che « il signor « Gambetta si sarebbe abboccato sulla fron« tiera col signor Ignatieff, il nemico dalla « Germania. Quel giornale aggiunge che il « Gambetta col crearsi da sè stesso mini« stro degli affari esteri, non ha tenuto « alcun conto dei sentimenti dell'Europa « in generale e della Germania in partico« lare. La prima conseguenza del suo av« venimento al potere è stata la dimissione « del conte di Saint-Vallier, il quale è « animato da intenzioni pacifiche, ed il cui « mantenimento sarebbe stato considerato « come un pegno di pace. »

« Si è aperta adunque di bel nuovo la « campagna delle penne officiose prussiane? « ed a che scopo? »

ECCIDIO DI TRE MISSIONARI
REDENTORI DI NEGRI

L'ultimo numero del bollettino *Missioni Cattoliche* di Lione riporta alcuni particolari sull'eccidio di tre missionari d'Algeri al lago Tanganika. Questi particolari provengono da Monsignor Arcivescovo d'Algeri, amministratore apostolico di Tunisi, e giunsero cogli ultimi corrieri di Zanzibar.

La tragedia funesta che imprendiamo a narrare si è compiuta ad Ouroundi, stazione situata sulla riva dritta di questo lago. Cinque missionari occupavano questa località; ed erano i Padri Deniaud, superiore provvisorio dopo la morte del R. P. Pascal; Augier della Diocesi di Belley, Dromaux della Diocesi di Cambrai, il Fratello Girolamo Baumerster della Diocesi di Wurtzbourg, ed il signor Hoop, ausiliare Belga, antico zuavo pontificio. Essi aveano dato principio alla loro opera apostolica di redenzione e di educazione dei fanciulli negri strappati alla schiavitù. Un vasto stabilimento era stato eretto da loro, e di già prometteva risultati eccellenti, quando esso venne disgraziatamente distrutto.

Non furono però i negri della tribù di Roumounguè, dove sorgeva lo stabilimento, che assalirono i missionari, bensì quelli di Wabickaris, i quali si trovano in guerra perpetua con quei di Roumounguè.

Più volte i Wabickaris avevano pregato i missionari di venire a stabilirsi sul loro territorio, ma questi avevano dovuto rifiutare la proposta, perchè le terre di quella tribù sono basse, e per conseguenza insalubrerrime.

N'era risultato da parte de' Wabickaris, uno stato di freddezza, di quasi ostilità; che essi manifestavano specialmente col distogliere i fanciulli negri dal venire all'orfanotrofio, e col rapirli eziandio a viva forza, quando riusciva loro di sorprenderli, per ridurli di nuovo in schiavitù.

Un avvenimento di questo genere è stata la causa dell'attacco dei Wabickaris. Questi avevano involato un piccolo negro, e ricusavano di metterlo in libertà. I missionari dopo aver esaurito tutti i mezzi di conciliazione per liberare questo povero fanciullo, deliberarono di riprenderlo colla forza, servendosi di negri adulti che si son messi dalla loro parte.

Appena questo disegno fu potuto subodorare dai Wabickaris, questi armati di tutto punto e condotti dal loro re, invasero il territorio di Roumounguè, e si diressero all'abitazione dei padri. Tre di questi, il P. Deniaud, il P. Augier, ed il sig. d'Hoop, quest'ultimo armato, uscirono per conoscere la causa del rumore spaventevole che udivano, e si avanzavano verso i negri. Fu allora che costoro senza provocazione alcuna li crivellarono di una grandine di dardi. Il P. Augier cadde per primo mortalmente ferito. Il signor d'Hoop cadde vicino a lui. Il P. Deniaud, ferito egli pure, ma ancora in piedi, diede l'assoluzione ai due suoi compagni, ma non tardò ancor egli a cadere coperto di ferite, otto delle quali erano mortali.

Il P. Dromaux ed il P. Girolamo, che erano rimasti nell'interno della casa, uscirono alla lor volta e furono testimoni di quel lagrimevole spettacolo. I Wabickaris, come spaventati dalla loro opera di sangue, si davano di già alla fuga, ed i due missionari poterono andar a rialzare il P. Deniaud, che andava perdendo tutto il suo sangue, ma che ancora era in sentimenti, e che, *nel ricevere* l'assoluzione, offrì a Dio il sagrifizio della sua vita in prò dei negri. Si *corse ancora* a rialzare il P. Augier ed il sig. d'Hoop; ma questi erano di già cadaveri. Il P. Deniaud spirò ancor egli, dieci minuti appena dopo che fu trasportato alla casa.

L'indomani i tre martiri della carità erano sepolti piamente sotto il grande albero che ricuopre la stazione di Romounguè.

I Wabickaris non hanno ricominciato le loro scorrerie. Ma la tribù di Roumounguè più debole e meno bellicosa, spaventata dall'orribile fatto di cui era stata testimone, venne l'indomani a supplicare i Padri di allontanarsi per non esporre le loro vite a nuovi attentati. I missionari stabiliti presso i Mazanguès dall'altra parte del lago Tanganika, venuti in cognizione della disgrazia seguita ai loro fratelli, si erano affrettati a noleggiare una barca per venirli a trovare. Di comune accordo fu risoluto che tutto il personale dell'Ouroundi, si riunirebbe a quello di Manzaguè ed i Padri insieme agli orfanelli si imbarcherebbero due giorni dopo per questa destinazione.

Tale è la narrazione riportata dalle ultime lettere dall'Africa equatoriale sulla morte di questi tre missionari. Queste relazioni lasciano, come si vede, un punto oscuro sugli eccitamenti a cui sarebbe andata soggetta la tribù dei Wabickaris, perchè da se stessa non si sarebbe mai spinta a tale attentato. Ma è probabile, come abbiamo già accennato in una precedente comunicazione, che la mano dei mussulmani mercanti di schiavi non sia stata estranea a questo delitto; questa tenebrosa associazione ha diretto tutto nell'ombra, come senza dubbio avea precedentemente macchinato gli attentati di cui erano stati vittime i Belgi e gl'Inglesi.

Sarebbe *dunque necessario* che le potenze europee intervenissero per impedire il rinnovarsi di sì scandalosi fatti. Alcuni passi sono già stati fatti, e facile potrebbe essere il successo, perchè gli Arabi *schiavisti* del Tanganika come quelli dell'Ounya-niembè, *dipendono da* Said Bargash. Bisognerebbe dunque rendere il sultano di Zanzibar *seriamente responsabile* dei delitti dei suoi Arabi, per porre termine alle loro *aggressioni*, »

Ricorderanno i nostri lettori, soggiunge il *Courrier de Bruxelles*, che una nota pubblicata da tutti i giornali belgi quando si ebbero le prime notizie del martirio dei missionari, li accusava d'imprudenza, rimproverando loro di aver inalberata la croce contro la mezzaluna ecc. ecc. Ignoriamo se questa emanasse dalla *Ouvre Africaine* belga. In ogni caso giova ora mostrare che le informazioni esatte giunte all'Arcivescovo di Algeri, ci permettono di affermare che i missionari cattolici sono stati martiri della fede in odio della loro opera di redenzione, e perchè combattevano contro la tratta dei negri che l'opera africana ha, almeno così si dice, per scopo di distruggere.

Perequazione Fondiaria

Pubblichiamo il seguente articolo del *Popolo Romano, giornale officioso* di Roma:

È già da parecchi lustri che tutti i ministeri si affannano per sciogliere quel nodo gordiano della perequazione fondiaria. Ora finalmente è posto in sodo che l'onor. Magliani intende proporre al Parlamento una legge per compiere, in modo per quanto possibile corretto, tale atto di giustizia distributiva.

Le difficoltà da superarsi sono formidabili e l'Italia sarà grata a quell'eminente uomo di Stato, se riescirà a far vincere il partito in Parlamento ad una legge equa su difficilissimo problema.

Senonchè vuolsi che l'on. ministro intenda far scaturire da tale riforma un maggior reddito di trenta o trentacinque milioni per le finanze del regno.

Dal lato *economico* questo fu il concetto che ha sempre guidato i ministri di destra nell'escogitare i mezzi idonei per raggiungere il bramato intento di una perequazione fondiaria.

Ma io l'ho sempre reputato e lo reputo un errore, perchè il voler ripetere da quell'*atto di giustizia* un aumento tanto considerevole d'imposte, implica la necessità di portare la tangente di coloro che era sono gli elementi tassati, all'enorme scotto che pagano quelli, le di cui proprietà furono aggravate in altri tempi da enormi tasse.

Nei tempi *che corrono*, il seguire tale concetto produrrebbe una grande perturbazione per tutta Italia, e voglio sperare che un Ministero specialmente di sinistra non si proponga di cadere in quella gora.

Forse per lo passato poteva adonestarsi quel procedimento per raggiungere più presto l'ambito pareggio.

Ma oggidì che, la Dio mercè, il pareggio è raggiunto, non è per quel mezzo che si possa conseguire il nobile ed utilitario intento di diminuire il prezzo del sale e la tassa di ricchezza mobile.

Le evoluzioni economiche, così rapide in questi tempi, ci ammoniscono, come sarebbe necessario che l'imposta fondiaria venisse diminuita nella sua quotità collettiva anzichè aumentata, e ciò anche affine di porre in grado i proprietari a trattar meglio i contadini ed i proletari campagnuoli.

Viva Dio: l'agricoltura italiana, così oppressa dalle imposte di varie specie e dalla mancanza del credito agrario a mite interesse, ha di fronte una valanga di prodotti similari esteri, che minacciano di condurla a maggior rovina, qualora non si provvegga, con molto discernimento ed altezza di vedute, a porvi riparo.

I *grani d'America, prima o poi in tempi* normali, inonderanno i nostri mercati, rendendo *ancora meno rimunerativa, fra noi,* quella coltura.

Le carni ed i loro preparati di ogni specie verranno pure in maggior copia a neutralizzare la nostra produzione similare senza aver nulla da contrapporvi.

La sete dell'estremo oriente fanno di già una concorrenza funesta alle sete italiane.

I risi della China e della Birbamia (golfo del Bengala) fanno pure da parecchio tempo concorrenza ai nostri risi, non solo sui mercati esteri, ma anche su quelli italiani.

La canape della Russia, di Manilla, e molto presto anche quelle dell'Australia, dove sonosi scoperte varie qualità di piante filamentose, renderanno meno produttiva in Italia questa costosa coltivazione.

I vini e gli olii, che pure noi abbiamo *in quantità notevole*, conviene porli in grado *in ogni maniera* di reggere alla concorrenza straniera sui mercati mondiali.

Anche i lini sono angustiati dalla concorrenza straniera.

In questa condizione di cose sarebbe, a *mio credere*, una *colpa* quella di voler aumentare il cespite della fondiaria.

In Francia dove la proprietà fondiaria, date le proporzioni, paga un terzo di meno d'imposta che in Italia, *Léon Say* ha in animo di proporre a quel Parlamento una diminuzione nell'imposta fondiaria, appunto per motivi presso a poco eguali a quelli da me suesposti. Nè va dimenticato che il sistema protettivo si estende pure ai prodotti agricoli.

Io dico adunque: ben venga la perequazione fondiaria, essendo un dovere imprescindibile del governo di dar opera affinchè anche nell'imposta vi sia eguaglianza perfetta fra regnicoli, ma la base sopra la quale dovrebbe fondarsi dovrebbe essere quella del reddito complessivo, che oggidì il tesoro nazionale ritrae da quel cespite. Così la perequazione si limiterebbe a stabilire la media relativa delle varie categorie di terreni, affine di trovare un denominatore comune, che implicherebbe per naturale conseguenza una diminuzione d'imposta pei proprietari, ora eccessivamente tassati, ed un aumento a carico di coloro che oggidì pagano meno del dovere, date le *proporzioni di cui sopra* è parola.

Dove poi l'on. ministro potrebbe ripetere, con molta ragione, un aumento in quel cespite a vantaggio dell'erario, sarebbe nell'imporre, sempre in base ai criteri generali che venissero stabiliti, le terre non censite dovunque si trovano.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 29

Il presidente Farini apre la seduta alle ore 2 e 15.

E' comunicata copia della sentenza del tribunale di Girgenti, che condanna il deputato Cammineci alla pena di 15 giorni di carcere per aver percosso il capo-stazione ferroviario di Cefalù. Si legge la lettera del detto deputato Cammineci con cui dà le dimissioni; gli si accordano invece tre mesi di congedo.

Riprendesi la discussione del bilancio della marina.

Botta giustifica l'operato del Ministro contro le osservazioni di Ricotti.

Il ministro Acton risponde alle osservazioni fatte ieri da Ricotti: 1.° circa la nuova nave di prima classe da costruirsi; 2.° circa la sua condotta come ministro nell'ordinare costruzioni ed armamenti non ammessi dai comitati tecnici. Dimostra che la marina italiana per offesa e difesa rimarrà superiore a quella delle altre nazioni. Confessa di aver modificato il suo primo programma tornando al tipo del *Duilio*; con ciò crede aver operato saviamente ed utilmente. Non dissente dall'adottare il tipo dell'Italia, ma solo dopo che i corpi tecnici lo avranno assicurato della sua eccellenza.

Ricotti replica alle osservazioni del Ministro e rileva le sue contraddizioni riguardo al tipo delle navi.

E' singolare, egli dice, che mentre la Francia e l'Inghilterra ammirano le nostre grandi navi, noi, che le inventammo e costruimmo, ci rifacciamo imitatori dei loro tipi.

Geymet si meraviglia che si cerchi un altro tipo, quando ne abbiamo uno sicuro consacrato dall'esperienza, e censura il Ministro per non aver dato pubblicità ai rapporti sulle ottime qualità nautiche del *Duilio*.

Dopo repliche di Botta e di Ricotti si approvano i seguenti capitoli e il totale del bilancio in L. 49.519,050, e i relativi articoli di legge.

Si procede alla votazione secreta sul detto bilancio, che risulta approvato.

Notizie diverse

La Commissione generale del bilancio nella quistione delle grandi navi sollevata alla Camera dall'onorevole Ricotti, decise di mantenere la decisione già presa attendendo spiegazioni dal ministro e riservando-si di deliberare nel caso che l'onorevole Ricotti facesse una proposta concreta.

Che se poi alla Camera se ne dovesse fare una questione politica, i commissari convennero di mantenersi liberi nel voto.

— Ieri mattina gli uffici esaminarono il progetto di legge relativo all'istituzione della scuola complementaria obbligatoria.

Il terzo, il quarto, il sesto ed il settimo nominarono a commissari gli onorevoli Lugli, Capponi, Peruzzi e Spantigati tutti favorevoli. L'ottavo elesse a commissario l'on. Martini, contrario.

Il nono approvò il primo articolo *con* raccomandazione al commissario Del Vecchio di proporre l'istruzione elementare serale

dal nono al sedicesimo anno, e la festiva dal sedicesimo al diciannovesimo.

— In consiglio dei ministri, che si terrà prossimamente, l'on. Magliani esporrà a quali condizioni egli sarebbe disposto ad accettare la proposta per la riduzione dell'imposta sul sale.

Secondo viene affermato, il ministro delle finanze non acconsentirebbe a tale misura che a patto di aumentare in proporzione altri cespiti di entrata.

— La *Voce della Verità* scrive:

La notizia da noi pei primi data che l'on. Depretis pensasse di disfarsi di alcuni suoi colleghi per cercare altre basi parlamentari, si va confermando.

Naturalmente i giornali ufficiosi smentiranno con calore simili voci per incarico dello stesso presidente del consiglio, senza che per questo cessi di essere vera la notizia che corre.

I sacrificati dovrebbero essere l'Acton, il Baccelli e lo Zanardelli. Quanto al modo Depretis per nulla è riconosciuto maestro in scaltrezza.

— I deputati delle varie frazioni avverse al ministero hanno deciso di tenere un'adunanza dopo che sarà avvenuta la riunione dei deputati della maggioranza.

— Leggesi del *Fanfulla*:

Da positivi ragguagli, che ci pervengono da Londra, risulta che il governo britannico è assai preoccupato dell'andamento delle cose in Egitto, e scambia su questo argomento frequenti comunicazioni col governo francese. Malgrado i sentimenti ben noti di simpatia e di amicizia che hanno per l'Italia il s g. Gladstone e lord Granville, non si parla nè punto nè poco dell'Italia. Ci dicono che il governo italiano ha fatte bensì alcune osservazioni, ma senza effetto pratico: sicchè allo stato attuale delle cose si corre rischio che la questione egiziana sia per essere definita senza il concorso dell'Italia e forse anche contro i suoi più evidenti e legittimi interessi.

— Il progetto per l'aumento degli stipendi agli ufficiali è completo e venne inviato ieri a Magliani, perchè ne esamini la portata finanziaria. E' pronto pure e prossimo a presentarsi d'urgenza un progetto di legge per una tassa militare su tutti i giovani esentati per qualsiasi causa dal servizio militare.

— Avendo i dissidenti accennato di votare a favore di Baccelli in occasione del bilancio onde impedire una crisi parziale, il Consiglio dei ministri decise che non si faccia questione di gabinetto a proposito delle maggiori spese. Baccelli accetterebbe le conclusioni della Commissione generale del bilancio, riservandosi di presentare una legge speciale per gli aumenti richiesti.

ITALIA

Milano — Giovedì nella sala della Società degli Artisti, alle ore 1 30 pom. Cesare Cantù darà una conferenza sulle *Nuove esigenze della Storia Universale.*

Gli inviti per assistervi son rilasciati dalla Società Storica-lombarda.

L'origine di questa conferenza merita d'essere *riferita.*

In Parigi si vuol ristampare la *Storia Universale* di Cantù; ma questi: « ohe! ohe! disse: dopo tanti anni e tante scoperte, sopra tutto per quel che riguarda la parte antica, ristampare una storia!... Avessi tempo! la rifarei; ma son vecchio... però almeno il primo volume lo rifarò di pianta. e vi premetterò i criteri che secondo me devono informare la storia universale in oggi. »

Palermo — Il brigante Randazzo deve rispondere dei seguenti reati: 1° di associazione di malfattori; 2° di estorsione violenta di lire 40,000 con sequestro di persona e omicidio mancato in danno di John Forster Rose; 3° di *assassinio premeditato* in danno di Giuseppe Guccione; 4° di estorsione violenta di L. 8000 con sequestro di persona in danno di Antonio Fornuera; 5° di omicidio premeditato in danno di Santo Esposito; 6° di estorsione violenta di L. 30,000 con sequestro di persona in danno di Salvatore Sansone.

Ravenna — Una audace aggressione venne consumata in danno dei signori Borghesi, stimabile e ricca famiglia di Faenza che villeggia in Ronco sul Lamone a quattro chilometri da quest'ultima città. La sera del 23 usciva dalla villa Borghesi un loro amico, esso pure villeggiante, con la moglie e due contadini per restituirsi al proprio villino, posto ivi presso sul fiume.

Quando dalle parti laterali del casino sbucano fuori quattro che lo arrestano con la compagnia. Sulle prime ei credette che si trattasse di una burla, ma viste le armi e udite le minaccie si accorse di essere caduto negli assassini. Intanto la porta del casino era stata prestamente rinchiusa: e i ladri gridavano al mal capitato di farla aprire, pena la vita. La moglie di lui in questo frattempo veniva da due altri ladri condotta dall'altro fianco del palazzo, ove sta la porta della cucina: la quale aperta in quell'ora per l'uscita dei contadini venuti a veglia, die' agio ai malfattori di entrare, con in mezzo la spaventata signora, che con grida e pianti fe' accorti quei di dentro del triste termine a cui erano venuti e distolse gli armati contadini, che uscivano, dall'opporre la resistenza a cui erano già preparati. Invasa così in poco tempo la casina da otto malandrini, questi toglievano le armi di mano a chi le aveva; mettevano colla bocca a terra tutti i contadini, e salite le scale, forzavano i padroni ad aprire le stanze di sopra ove si erano riparati. — Quindi condottili tutti in un salotto del terreno, ivi accalcavano quanti erano in casa, mettendo due armati alla porta.

Intanto, preso il padrone, si facevano a chiedergli danaro, ingiungendogli di mandarne a prendere a Faenza. Fu fatto: ma la somma recata non soddisfece i furfanti, che vollero si rimandasse un'altra volta in città per danari. In questo frattempo avevano frugato ogni angolo della casa, portando via le armi e quanti danari avevano trovato nelle tasche di ciascuno. Giunti i denari da Faenza, circa 3000 lire, i malandrini, dopo aver mangiato e bevuto ben bene, se ne andarono verso le ore 3 del mattino.

ESTERO

Germania

Telegrafano da Berlino 25, alla *Kolnische Zeitung*:

« Lo stato di salute dell'Imperatore continua a migliorare e si spera che il Sovrano sarà completamente ristabilito fra qualche giorno. »

Lo stesso giornale dice che l'Imperatore soffre d'una malattia di reni complicata da depositi calcarei che cagionano vivi e frequenti dolori.

Francia

Un giornale inglese, il *Truth*, annunzia che le dame del corpo diplomatico si asserteranno durante l'inverno o saranno continuamente malate di grippe. Si dice che siano decise a far questo per non andare ai pranzi ed ai ricevimenti di certi personaggi che rivestono una carica ufficiale e che non appartengono alla loro società.

Il *Pays* commenta la notizia e dice che la predizione del *Siécle* si verifica. Quel giornale annunziava infatti, prima della formazione del ministero attuale, « che gli uomini politici e i diplomatici avrebbero rifiutato di andare in una casa, il cui padrone *può* vedere mescolato il suo nome a degli scandali finanziari e la cui moglie che ne fa gli onori ha *un* passato che non permette a delle donne oneste di entrare in casa sua. »

Anche da ciò si può argomentare in quali mani è caduta la Francia.

DIARIO SACRO

Giovedì 1 dicembre

s. Menna mart.

Cose di Casa e Varietà

Per la prossima Solennità di Maria Immacolata. Mons. Callegari Vescovo di Treviso ha ordinato in una recente Circolare alla Città e Diocesi Trivigiana che in detta Solennità si dispensino a migliaja le copie del toccante e sublime discorso tenuto dal S. Padre nel memorabile giorno, in cui vide stretti in un solo affetto a' suoi piedi i pellegrini italiani. Questa notizia ci offre argomento di ripetere la raccomandazione altre volte fatta del Ricordo del pellegrinaggio italiano da noi stampato per espresso desiderio di Mons. Arcivescovo, nel quale appunto è inserto il prefato discorso. Non sarebbe una bellissima opportunità quella, di dispensarne migliaja di copie nella Comunione generale, che in tante Chiese della della Città e Diocesi si farà nel giorno benedetto di Maria Immacolata.

Ogni 100 copie del suddetto Ricordo costano L. 2 alla tipografia del Patronato. Chi le desidera per posta vi aggiunga le spese di francazione in Cent. 30 per ogni 100 copie.

Notizie religiose. Ci mandano le seguenti righe, perchè le pubblichiamo:

« Dal giorno 20 fino al 26 del corrente mese, il R.mo Parroco di Pontebba, Don Giovanni Moderiano, teneva ai fedeli di Villanova (Tarcento) un corso di spirituali Esercizî.

« Tacendo del santo entusiasmo suscitato da quell'ottimo Ministro di Dio, la di lui evangelica Missione, divinamente ben condotta, ha operato in quelle anime i più copiosi ed inaspettati frutti di vita eterna. Sopra una popolazione di poco più che 450 anime, ben 300 circa si accostarono alla SS. Eucaristia nel dì solenne della chiusa.

« Ne sia perciò benedetto il buon Dio e rimuneri con abbondanza di grazie il suo Servo fedele, la di cui memoria vivrà carissima nei cuori dei Villanovesi e nel mio quaggiù e nell'eternità.

Il Cappellano.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella II quindicina del IV trimestre 1881 dalla Corte d'Assise del Circolo di Udine.

Dicembre 5 — Pisani Antonio imputato di furto; testimoni 4, Pubblico Ministero Cav. Trua, difensore avv. Cesare.

Dicembre 6-7 — Conchin G. Batta imputato *di stupro*; *testimoni* 7, P. M. id., difensore avv. Casasola.

Dicembre 9 e seguenti — Crast Valentino e Crast Angelo imputati di falso in atto pubblico; testimoni 7, P. M. id., difensori avv. D'Agostini, Buttazzoni e Puppatti.

Bolletino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data 28 novembre:

« Fra il 28 e il 30 corr avrà luogo una altra perturbazione pericolosa. Si rovescierà con gran forza sulle coste dell'Inghilterra di Francia e di Norvegia. La seguiranno altre procelle in direzione sud-nord-ovest. Al nord grandi nevicate. »

Giurisprudenza. — *separazione di dote.* — La Corte d'appello d'Ancona ha enunziata una massima molto importante, giudicando che la sentenza la quale ammette la separazione della dote è retroattiva fino al giorno della domanda, non *tanto nel rapporto dei coniugi*, quanto in quello dei creditori del marito, a fronte dei quali *non è neppure* necessario, per renderla produttiva del suo effetto, che la domanda di *separazione* sia sottoposta alla formalità della trascrizione. E' proprio delle leggi *inspirate* a motivo d'ordine pubblico, quale è quello che sancisce la *separazione della dote, il disporre non solo* pel futuro, ma anche retroagire sul passato. Per la quale considerazione, il diritto dal Codice nostro accordato alla separazione della *dote, può* essere esercitato eziandio per una dote costituita sotto una legge che siffatto diritto non consentiva.

TELEGRAMMI

Bukarest 28 — Il presidente del Senato Demetrio Ghirka, uscendo dalla propria abitazione, cadde e ruppesi un piede.

Berlino 29 — Il Reichstag rinviò finalmente alla commissione il progetto relativo ad Amburgo. Nei ballotaggi del terzo e quinto circondario furono eletti candidati progressisti.

Madrid 28 — Continuano le trattative fra la Spagna e l'Inghilterra circa il tracciato della frontiera di Gibilterra.

La voce del viaggio di Alfonso a Londra è smentita.

Il Governo presenterà alle *Cortes* i documenti sulla questione della costa settentrionale di Borneo.

Nizza 29 — Un'inondazione avvenne alla stazione di Ventimiglia. Il ponte di Valegraria è rotto; la ferrovia è sospesa fra Ventimiglia e Genova, e fra Ventimiglia e Mentone.

Terranova Pausania 29 — Stanotte il brigantino *Diana*, capitano Figari, carico di carbone, urtò nello scoglio Mallaro ed andò a fondo.

L'equipaggio fu salvato.

Londra 29 — Ieri e l'altro ieri infuriò una procella orribile lungo tutte le coste. Le città marittime ne rimasero grandemente danneggiate. Si deplora molti naufragi con vittime numerose.

Vienna 29 — Il discorso del *trono* rumeno fece in questi circoli politici pessima impressione.

I rumeni di Bulgaria spedirono a re Carlo un indirizzo, chiedendo protezione contro la slavizzazione minacciante.

Parigi 29 — Il *Temps* reca un *entrefilet* ufficioso tendente a calmare l'apprensione dei circoli finanziarii. Esso dice che l'opera del ministero stupirà gli amici e gli avversarii. Il governo si riserva certamente di riscattare le ferrovie e di convertire la rendita: questi *progetti* però essere ancora lontani.

— A Lione la lotta elettorale è vivacissima tra gli ex-comunardi Joardo e Humbert.

Quest'ultimo, appoggiato dall'*Intransigeant* di cui è reddatore, vincerà probabilmente.

Madrid 29 — Un congresso di medici stranieri e spagnuoli si terrà nell'aprile in Siviglia.

Nel congresso socialista di Saint Mandè parecchi oratori combattono gli scioperi che fomentano gli odii, le divisioni, e divorano somme considerevoli.

Parigi 29 — Dicesi che Ring surrogherà Courcel alla direzione degli affari esteri. Il consiglio esaminò iersera il progetto di *revisione* della costituzione.

Il *Iournal des Debats* crede che i culti saranno annessi all'istruzione per preparare la soppressione delle facoltà di teologia cattolica.

Copenaghen 20 — Una riunione di 250 medici risolvette di riunire il prossimo congresso internazionale dei medici del 1884 a Copenaghen.

Parigi 29 — La commissione pel trattato di commercio franco-italiano approvò la tabella B. e terminò così il suo lavoro. Conchiuse approvando il progetto senza modificazione.

Il relatore Berlet leggerà il suo rapporto alla Commissione e lo presenterà lo stesso giorno all'uffizio di presidenza della Camera.

Parigi 29 — Chanzy non ritornerà a Pietroburgo.

(Senato). Lavarnière inamovibile si è dimesso.

Approvasi il progetto, sui figli di padre straniero, discusso nella seduta di sabato.

(Camera). Nessuna discussione non essendo pronte le relazioni della seduta di giovedì.

La colonna francese giuse a Netta, alla frontiera meridionale di Tunisi, e vi fece riconoscere il protettorato francese.

Julles Simon assunse la direzione del *Gaulois.*

L'articolo-programma respinse la revisione della *costituzione*, vuole la libertà religiosa, non vuole si sostituisca l'intolleranza anticlericale alla intolleranza clericale.

Il *Siele* conferma che il ministro dei culti prepara un progetto regolante i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Il progetto adotta per base il concordato negli articoli organici, ma abbandona la dichiarazione del 1682, abrogata dalle leggi e dai decreti intervenuti dopo il 1802 che accrebbero i privilegi della Chiesa.

Parigi 29 — Il Consiglio dei ministri trattò la questione, se lo Stato possa infliggere come punizione ai preti ed ai prelati insubordinati la soppressione o la sospensione dello stipendio.

Il problema parve complesso. Nessuna decisione fu presa.

L'unione repubblicana del Senato, dopo discussione, dichiarossi favorevole ad una revisione efficace della costituzione.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 29 novembre

Rendita 5 0/0 god.
1 genn 81 da L. 89,38 a L. 89.48
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 91.55 a L. 91,65
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20.50 a L. 20.52
Bancanotte austriache da . . 217,75 a 218.25
Fiorini austr.
d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 29 novembre

Rendita Italiana 5 0/0. . 91.80
Napoleoni d'oro 20.49

Parigi 29 novembre

Rendita francese 3 0/0 . 85,18
" " 5 0/0 . 115.52
" italiana 5 0/0 . 89,25
Ferrovie Lombarde . . . —.—
Cambio su Londra a vista 25 22 1/2
" sull'Italia . 2 1/2
Consolidati Inglesi . . 100,9/16
Turco 13,37

Vienna 29 novembre

Mobiliare 363,70
Lombarde . . . . . . 151.—
Spagnole . . . . . . —.—
Austriache . . . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 840.—
Napoleoni d'oro . . . 9.40 —
Cambio su Parigi . . . 47.
" su Londra . . . 118.35
Rend. austriaca in argento 77.37

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

DIARIO DEL SIGNORE
per l'anno 1882

È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, cioè un opuscoletto di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo di cent. 10 sia presso alla libreria tipografica nonchè alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zorzi. Lo stesso diario in una facciata, formato reale, costa cent. 5.

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

ROSERO e SANDRI

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 novembre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	756.2	756.3	758.2
Umidità relativa	81	79	88
Stato del Cielo	misto	misto	piovigg.
Acqua cadente	0.2	—	1.9
Vento: direzione	calma	calma	N.E
Vento: velocità chilometr.	0	0	1
Termometro centigrado	10.8	12.6	10.1

Temperatura massima 15.3 — minima 8.3. Temperatura minima all'aperto 6.9

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrecerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in San Pietro al Natisone — (Udine).

Scatola con istruzione cent. 50 — *Guardarsi dalle falsificazioni* — Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamantello.

QUASI PER NIENTE
PER FAMIGLIE, ALBERGHI, LOCANDE, ECC.

Per cessazione di commercio si mette in vendita col 50 0/0 di ribasso sul prezzo di stima una enorme quantità di *Argenteria Britannia* proveniente dal fallimento delle Fabbriche riunite per l'Argento Britannia.

Per 20 Lire soltanto

rappresentanti appena la metà della mano d'opera e che si vendeva prima a L. 60, spediamo *franco a domicilio* il seguente servizio in argento Britannia extra fino e durevole

6 coltelli da tavola	6 porta coltelli
6 cucchiai	1 scodella per brodo
6 » da caffè	1 » » latte
6 forchette	3 porta uova

35 Oggetti in argento Britannia

Tutta la mercanzia non soddisfacente viene cambiata o rimborsata integralmente.

Diffidare dalle contraffazioni specialmente di quelle di Vienna stessa.

Si spediscono, franco a domicilio i suddetti servizi contro assegno ferroviario o mediante l'invio di un vaglia postale di Lire 20 al DEPOSITO GENERALE d'*Argento Britannia* delle fabbriche riunite M. RUNDBAKIN e C., Hedwiggasse, 4, Vienna (Austria).

Deposito Generale per l'Italia: Giornale LA NAZIONE, Ufficio di Pubblicità e Commissioni, Piazza San Firenze, in faccia al Museo Nazionale.

AVVISO INTERESSANTE
per le persone affette da

30 ANNI di ESERCIZIO — **ERNIA** — 30 ANNI di ESERCIZIO

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, **Milano**

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle **Ernie**, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor **ZURICO**, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero, come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per rucanto, qualsiasi **Ernia**, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati; è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi al l'opposto gode d'un infinito e generale ben essere. Le numerose ed incontestate guarigioni, ottenute con questo sistema di Cinto, provano all'evidenza quanto esso sia utile alla umanità sofferente. **Guardarsi** dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema **Zurico**, trovasi solo presso l'inventore a **Milano**, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita.

VERMIFUGO — ANTICOLERICO

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igienica che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come talle pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **Monte Orfano** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima d'ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . . . L. 2 50
Bottiglie da mezzo litro . . . L. 1 25
In fusti al Kilogramma (*Etichette e capsule gratis*) . L. 2

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore **GIO. BATT. FRASSINE in Rovato** (Bresciano).

Deposito presso i principali Droghieri, Caffettieri e Liquoristi.

Rappresentante per **Udine e Provincia** sig. Fratelli Pittini, Via Daniele Manin ex S. Bortolomio.

Deposito Carbone COKE presso la ditta G. BURGART rimpetto la Stazione Ferroviaria
UDINE

Udine. — Tip. Patronato